

La lettura del Quartetto di Verdi che il Quartetto Italiano consegnò al disco negli anni Cinquanta e la seguente registrazione effettuata per la Rai una decina d'anni dopo mettono in luce allo stesso tempo tutte le qualità fuori dal comune dell'unico lavoro cameristico del musicista e l'inarrivabile e quasi istintivo gusto che permetteva ai quattro componenti del mitico complesso di entrare nei significati più segreti e "veri" della musica che affrontavano, sia che si trattasse di Beethoven o Mozart o Schubert sia, come in questo caso, di un quartetto estremamente sui generis, in cui l'*understatement* verdiano pone in secondo piano un saggio di ben più grande portata. La generazione di chi scrive si è malauguratamente ritrovata in gioventù in una situazione tale per cui, dopo avere ascoltato il Quartetto Italiano, qualsiasi tipo di paragone diventava praticamente impossibile. Lo stesso Quartetto Amadeus, che rappresentò per lunghi anni l'unico serio contendente, nulla poteva nei confronti dell'Italiano, soprattutto per quel che riguardava la straordinaria qualità del suono di quest'ultimo. E confesso che solo oggi, passati quasi trent'anni dalla scomparsa di quelle voci, mi è possibile tornare in sala e tentare di pormi all'ascolto senza pregiudizi nei confronti di nuovi ensemble che pure all'Ita-

Coglievano l'intimità segreta del comporre. Così l'unicum quartettistico verdiano scorreva fluido. Con Mozart, poi, specialmente nel K 458 dedicato ad Haydn, il Quartetto Italiano raggiungeva la perfezione

# VERDI

# senza

# VOCE



liano devono moltissimo. Sul Quartetto di Verdi si può solo dire che si tratta di una partitura ispida, piena di contrasti, di difficilissima esecuzione, che spesso si ascolta con esiti molto deludenti soprattutto nella fuga finale. Con il Quartetto Italiano era tutto così naturale, dalla voce cupa e vibrante del motivo iniziale intonato dal secondo violino, alla perfetta resa di quel salotto borghese da "piccole cose di pessimo gusto" che sembra essere descritto dal motivo di entrata dell'Andantino, al mefistofelico Prestissimo fino all'enigmatico incedere dello Scherzo-Fuga. E dopo un ascolto simile risulta davvero incredibile ciò che scrive Guido Alberto Borciani nel suo *Il Quartetto Italiano - Una vita in musica* (Reggio Emilia, Aliberti editore, 2002) quando parla delle scelte di repertorio del grande complesso: "Analoghe considerazioni hanno indotto a ridurre al minimo le esecuzioni del Quartetto di Verdi, spesso rifiutate alle società che lo chiedevano con insistenza, per non cadere nello stereotipo del quartetto specializzato nelle esecuzioni di autori della propria terra, cosa che avrebbe finito con l'alterare l'immagine di un complesso teso alla ricerca dei valori universali".


Del rapporto tra il Quartetto Italiano e Mozart c'è poco da aggiungere: l'integrale dei quartetti è tra le cose più preziose di questo glorioso complesso e in particolare la lettura dei sei quartetti dedicati a Haydn raggiunge qui un livello di perfezione neppure commentabile.


### Il repertorio

Scritto nel 1873, in un intervallo di tempo che separa due opere colossali come *Aida* e la *Messa da Requiem*, il Quartetto in mi minore di Verdi è assieme testimonianza di un'espressione musicale molto intima, che difficilmente si potrebbe individuare nel melodramma verdiano antecedente *Aida*, e riprova di uno studio e di un interesse per nulla superficiale che il sessantenne compositore indubbiamente coltivava nei confronti della tradizione cameristico-sinfonica sviluppatasi in area austro-tedesca. La scrittura polifonica e addirittura la forma della fuga, utilizzata nel finale, risultano in particolar modo essere al centro degli interessi del Verdi quartettista, che sembra qui abbozzare alcune soluzioni poi utilizzate con diversa efficacia espressiva sia in *Otello* sia in *Falstaff*.

Meno riuscito è in tal senso il trattamento della forma sonata classica nel primo movimento, che pure si fonda su un motivo principale ricco di fascino e su un tema secondario in sol maggiore che potrebbe benissimo essere proposto come ideale ritratto della figura di Desdemona. Ma in generale il trattamento armonico ricorda così da vicino le soluzioni presenti in *Aida* e preannuncia a tal punto quelle di *Otello* da indurre automaticamente l'ascoltatore a porsi su di una lunghezza d'onda del tutto estranea al fenomeno cameristico. D'altra parte la grazia danzante e la collocazione prettamente borghese del tema principale nell'Andantino in do maggiore non riescono neppure minimamente ad avvicinare il Quartetto non solo alla perfezione degli esempi brahmsiani (i tre Quartetti dell'op. 51 nascono nello stesso 1873) e neppure al fascino tutto particolare della imminente produzione cameristica di Faurè o di Franck.

Il Prestissimo che prende il posto dello Scherzo riconduce il clima dell'opera alla severa tonalità iniziale, pure incominciando un languido tema di serenata in la maggiore intonato dal violoncello. Del carattere contrappuntistico del finale si è già detto: il tema di cinque battute presentato dal secondo violino è trattato in forma rigorosa ma dà luogo a una conclusione che si svincola dai dettami scientifici per approdare a una più bonaria risoluzione, del tutto in linea con quanto accadrà nel finale del *Falstaff*.

Il Quartetto in mi minore fu eseguito in forma privata all'Albergo delle Crocelle di Napoli il 1° aprile 1873, presente l'autore. Verdi rifiutò qualsiasi altra esecuzione pubblica fino al 1876, anno in cui il lavoro venne fatto ascoltare a Parigi, e autorizzò più tardi il raddoppio dell'organico originale, operando così una trasformazione che ha alcuni precedenti illustri nella pratica esecutiva, per esempio nella *Piccola serenata Notturna* di Mozart. Di quest'ultimo tutti conoscono il valore eccelso dei sei quartetti dedicati a Haydn (e la risposta di quest'ultimo al padre di Wolfgang) e all'interno di questi il K 458 è quello che si considera generalmente più vicino allo spirito del dedicatario. Il Quartetto, che venne terminato il 9 novembre del 1784, prese il soprannome "La caccia" ovviamente per il motivo di apertura in 6/8 del primo movimento. Superficiale sarebbe però confinare questa straordinaria partitura nel novero della musica d'uso: è sufficiente considerare la complessità della coda nell'Allegro di apertura, la bellezza stratosferica dell'Adagio, la straordinaria ricchezza tematica del finale per accorgersi ancora una volta dell'irripetibile miscela di arte, scienza, sentimento che costituisce così spesso il sigillo inconfondibile del lascito mozartiano. 

approfondisci sul 

Se hai acquistato "Classic Voice" puoi scaricare l'album inedito contenente il Quartetto in mi minore di Verdi e il Quartetto in si bemolle maggiore K 458 di Mozart (dedicato ad Haydn) eseguiti dal Quartetto Italiano. Basta registrarsi su [www.classicvoice.com](http://www.classicvoice.com) e successivamente digitare il codice AAV-173-001-3886 nella sezione digital download.